

In N. Muller Mirza, S. Padiglia & A.-N. Perret-Clermont (Eds.), *Argumentum. Module: Une approche psychosociale de l'argumentation*. (<https://sites.google.com/site/argumentation2012>)

## **SOCIALIZZAZIONE IN FAMIGLIA: L'ARGOMENTAZIONE A TAVOLA**

**Francesco Arcidiacono & Clotilde Pontecorvo**

*Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*

### **La famiglia come contesto specifico di studio**

I numerosi studi qualitativi sulla famiglia (La Rossa, Wolf, 1985; Tamanza, 1995) hanno permesso nel corso degli ultimi anni una riflessione ancora più accurata sulla necessità di considerare modelli plurimetodi per lo studio della socializzazione che occorre tra i membri della famiglia nel corso delle interazioni quotidiane. Attualmente i modelli di riferimento, per tali indagini, sono vari e tra questi vi è sicuramente la *“ricerca finalizzata sulla famiglia”* (Scabini, Donati, 1990), grazie alla quale sono stati ripercorsi i modelli di sviluppo del funzionamento familiare, soprattutto in merito all'adozione di uno schema di funzionamento patologico ad uno di funzionamento normale della famiglia. Le metodologie utilizzate all'interno di tale approccio sono basate *in primis* sull'osservazione diretta (relative a situazioni naturali) e sull'uso di self-report (quali questionari e scale di valutazione) e hanno evidenziato la necessità (e l'utilità) di un approccio multimetodologico allo studio delle relazioni familiari, in grado di rispondere all'esigenza di moltiplicare i punti di vista dell'osservatore e cogliere la varietà dei comportamenti familiari. Attualmente un altro importante filone di studi qualitativi sulla famiglia è legato alla metodologia messa a punto da Schneider e Csikszentmihalyi (2000), che in parte richiama il procedimento di valutazione dell'interazione familiare in termini di *“multi-sistema multi-metodo”* (Wilkinson, 1987), basato sull'idea che sia necessario tener conto delle diverse parti del sistema familiare (coppia parentale, coppia genitoriale, relazioni tra i figli) in rapporto al tutto (multi-sistema) e attraverso procedure diverse (multi-metodo).

Le tradizionali metodologie utilizzate nello studio della vita familiare corrono però il rischio di studiare i singoli componenti delle famiglie in una gamma di atteggiamenti,

comportamenti e sentimenti, ma senza mettere a fuoco la famiglia come unità e la rilevanza della vita familiare in generale (Arcidiacono, Pontecorvo, 2004). La nostra prospettiva prevalente è invece quella di studiare la famiglia quando tutti i componenti “fanno famiglia” e quindi nei momenti in cui essi sono insieme in casa e soprattutto quando mangiano a tavola, scambiando esperienze e vissuti altamente socializzanti per tutti i membri.

Nella nostra più che decennale ricerca sulla socializzazione in famiglia abbiamo dedicato attenzione alle conversazioni familiari a tavola, dato che la scelta di utilizzare la cena familiare è giustificata dalla sua natura di attività sociale collettiva, come momento sicuro di incontro di tutti i membri della famiglia, alla fine della giornata, e quindi occasione di scambio di racconti del quotidiano, così come di pianificazione di eventi futuri.

### **La socializzazione e il linguaggio nella vita quotidiana**

E' a partire dagli anni '40 che la socializzazione è stata trattata nella sua totalità come un concetto teorico ed un dominio centrale della ricerca sociale (Danziger, 1971; Wentworth, 1980). Infatti essa può essere definita come un processo attraverso cui i bambini diventano membri della società, seppur, storicamente, tale definizione ha assunto significati molto differenti, secondo i vari approcci teorici (cfr. Pontecorvo, Arcidiacono, 2007). Più recentemente si è assistito al nascere di un nuovo orientamento in riferimento alla socializzazione, dato che soprattutto in campo sociologico l'attenzione è stata spostata verso l'interazione reale che costituisce il processo di socializzazione, con la crescente consapevolezza della reciprocità fra i membri di un gruppo sociale ed i novizi (Schutz, 1967; Berger, Luckmann, 1976; Goffman, 1967, 1974). Inoltre il contributo della prospettiva socioculturale (Wertsch, 1991; Cole, 1996) ha dato rilievo alla socializzazione nelle sue evoluzioni interattive, sostenendo il fatto che i bambini si attivano spontaneamente nell'interazione sociale, sviluppando in modo sempre più crescente, attraverso gli scambi con gli altri, le loro competenze partecipative.

Il modello della *socializzazione-come-interazione* (Wentworth, 1980) ha in tal senso sottolineato il ruolo chiave svolto dal linguaggio come discorso. Poiché è nota l'esistenza di una relazione fra linguaggio e cultura, riprendendo l'ottica di Wittgenstein (1958), il discorso è visto come un qualcosa che acquista significato

proprio perché è parte delle *forme della vita*, intese come costruzioni sociali che non rappresentano semplicemente il mondo, ma che lo generano e fanno sì che il discorso possa essere considerato una pratica di costruzione sociale della realtà. In altri termini il linguaggio è lo strumento più importante nel processo di socializzazione, dato che permette di divenire competenti all'interno della società e del gruppo sociale, trasportando in sé valori socioculturali, significati storicamente determinati e forme privilegiate del pensiero e del ragionamento. Queste evidenze richiamano la nozione di *socializzazione linguistica*, cioè l'idea di una socializzazione sia all'uso della lingua, sia attraverso l'uso della lingua (Ochs, 1986, 1990; Ochs, Schieffelin, 1984; Schieffelin, Ochs, 1986).

### **Argomentare a tavola: la ricerca sul campo**

Lo studio qui presentato si inserisce in un più ampio progetto di ricerca sui processi interattivi in famiglia, inaugurato negli USA da Ochs e Smith nel 1989 e condotto in Italia, a partire dal 1991, dal gruppo di ricerca coordinato da Pontecorvo. Lo scopo generale di tale progetto è l'osservazione e l'analisi dei processi di socializzazione che occorrono in famiglia nel contesto naturale della cena. In tal senso il lavoro riveste un carattere eminentemente descrittivo e interpretativo, volto all'esame dettagliato di singole occorrenze dei fenomeni oggetto di interesse (Pontecorvo, 1996). La scelta della cena come significativo evento della vita quotidiana risponde all'esigenza di osservare i membri della famiglia in un momento di incontro collettivo in cui sia possibile condividere scambi conversazionali spontanei e prolungati. Il corpus di dati è costituito da 72 videoregistrazioni di cene a tavola, relative a 30 famiglie italiane di classe media, composte dai due genitori, da almeno un bambino tra i 3 e i 6 anni e da almeno un fratello/sorella maggiore. Per la raccolta dei dati è stata utilizzata la videoregistrazione e l'intervento del ricercatore, non presente durante le riprese, si è limitato al collocamento della telecamera e alle istruzioni sul suo utilizzo. Ogni famiglia si è videoripresa durante la cena da tre a sette volte nell'arco di un mese, ma la prima videoregistrazione è servita per familiarizzare i soggetti con la telecamera e pertanto non è stata oggetto di analisi. Il massiccio ricorso all'uso di tale strumentazione nel corso dell'ultimo decennio ci ha confermato che la videocamera, seppur inevitabilmente invasiva nel contesto domestico, non risulta eccessivamente disturbante per i soggetti osservati e dunque costituisce un'utile modalità di indagine

nell'ambiente domestico. Le registrazioni sono state integralmente trascritte secondo la metodologia dell'Analisi della Conversazione (Jefferson, 1985) e ogni trascrizione è stata sottoposta al controllo di almeno due ricercatori (e successivamente ad un processo di codifica).

**Approccio concettuale: l'Analisi della Conversazione**

L'Analisi della Conversazione nasce negli anni '70 grazie ad Harvey Sacks e si diffonde per merito di Gail Jefferson ed Emanuel Schegloff (Sacks, Schegloff, Jefferson, 1974). Alla base dell'Analisi della Conversazione c'è il riconoscimento che la conversazione sia il tipo più diffuso di discorso nella vita quotidiana e che, attraverso di essa, gli interagenti possano *costruire* la realtà sociale. Il concetto fondamentale su cui si basa l'Analisi della Conversazione è l'autonomia della conversazione rispetto ad influenze esterne, poiché il *talk-in-interaction* (Schegloff, 1989) contiene in sé tutta l'informazione necessaria a comprenderlo o, comunque, a consentirne lo studio. In tal senso è fondamentale estendere l'unità di analisi dal singolo atto linguistico alla *sequenza conversazionale*, considerando che l'interazione verbale costituisce un'attività ordinata, ossia strutturata da norme e patterns sequenziali ricorrenti. L'obiettivo dell'Analisi della Conversazione è dunque quello di individuare sequenze ricorrenti a partire da dati raccolti con metodi etnografici, registrando interazioni naturali e trascrivendone il contenuto e la forma. Il procedimento pertanto implica un'analisi dell'organizzazione dei turni, delle regole di presa di turno e di struttura partecipativa. L'Analisi della Conversazione considera anche il meccanismo delle coppie adiacenti, cioè delle parti complementari di turni, vincolate pragmaticamente in virtù di una rilevanza condizionale.

L'analisi dei dati è basata sull'esame analitico delle sequenze dei turni di discorso prodotti dai partecipanti: tale procedere eminentemente esplorativo ha lo scopo di mostrare, attraverso esemplificazioni di scambi verbali tratti dai dati osservati e trascritti, alcune modalità di costruzione dell'argomentazione in famiglia. L'attenzione è pertanto focalizzata sulla *sequenza*, intesa come parametro che struttura la conversazione, così come sottolineato da Schegloff (1990): "*sequence [...] (is) another candidate type of unit, the practices of which can underlie the production of clumps of talk. The organization of sequences is an organization of action, action accomplished through talk-in-interaction, which can provide to a spate of conduct coherence and order which is analytically distinct from the notion of topic*" (p. 53). E' dunque spiegata la scelta di offrire, attraverso un'analisi qualitativa, esempi della varietà del fenomeno oggetto di studio, tramite la presentazione e la discussione di sequenze conversazionali che consentono di mantenere il più possibile una stretta aderenza ai dati.

## **Argomentazione e socializzazione nelle conversazioni tra genitori e figli: le sequenze discorsive come prodotto dei partecipanti**

Nella visione tradizionale, l'argomentazione è considerata come il processo attraverso cui gli argomenti sono costruiti e valutati alla luce delle loro interazioni con altri argomenti (van Eemeren, Grootendorst, 2004). Le recenti teorie sull'argomentazione hanno però messo in luce non solo la qualità degli argomenti nel corso delle interazioni tra individui, ma anche le risorse concettuali e pragmatiche che consentono ai partecipanti l'utilizzo di diversi argomenti e la costruzione collettiva delle sequenze di discorso. Le caratteristiche delle scelte argomentative che di volta in volta vengono messe in atto sono peculiari del contesto di produzione del discorso: uno dei setting in cui l'argomentazione ricorre come modalità di scambio verbale è sicuramente la famiglia e in particolare le occasioni di conversazione spontanea che avvengono a tavola.

Di seguito presentiamo un estratto conversazionale (Pontecorvo, Fasulo, Sterponi, 2001) per fornire evidenze sul processo argomentativo che si costruisce in famiglia nel corso di tali interazioni a tavola. La socializzazione linguistica che coinvolge i bambini è infatti realizzata attraverso i continui scambi tra genitori e figli su temi della vita quotidiana spontaneamente sviluppati nel contesto naturale della cena: le strategie argomentative utilizzate dai membri della famiglia sono pertanto un oggetto di analisi estremamente interessante, poiché ci rivelano le capacità conversazionali e interattive di genitori e figli.

Famiglia Fanaro. Partecipanti: padre; madre; Sergio: 7 anni; Stefania, 5 anni.

- 1.Stefania: hi::.. (*rovesciando inavvertitamente il bicchiere con la coca cola in tavola*)
- 2.padre: ALLEGRIA ALLEGRIA! (1.0) eh (.) eh (2.0)
- 3.madre: va be' rimettiamo l'altro. (*versando di nuovo la coca cola nel bicchiere della figlia*)
- 4.padre: anche l'altra volta c'avevamo la coca cola ed é cascata. vero, se'?
- 5.Sergio: NO=
- 6.madre: =no

- 7.padre: Stefania ma perché fai così?
- 8.Stefania: eh lo stavo pu:[le::ndo! ((*riferendosi al bicchiere*))
- 9.padre: [va be' ormai. mamma ha detto che va bene così. tanto sotto c'abbiamo (.) un:- una cosa qui in plastica. una tovaglia di plastica proprio per salvare il legno del tavolo (4.0) Sergio se hai finito con sta coca cola [lascia questo bicchiere
- 10.madre: [però Stefania ti posso dare un consiglio? quando si mangia non si gioca (.) ecco perché te lo dico sempre ci sta un motivo. perché uno non può pensare una cosa contemporaneamente a un'altra (2.0) huh? eh?
- 11.Stefania:guarda dove sta andando ((*riferendosi alla macchia di coca cola*)) ma(mma)
- 12.madre: guarda dove sta andando. adesso ormai é fatto comunque mi fai la cortesia di togliere questo gioco e continuare a mangiare

Proponiamo qui un duplice piano di analisi: un esame dettagliato della sequenza da un punto di vista conversazionale e successivamente un'analisi più generale delle strategie argomentative utilizzate dai partecipanti.

Da un punto di vista conversazionale (per ragioni di sintesi ci limitiamo qui ad analizzare solo l'interazione principale tra Stefania e la madre) la madre agisce a due differenti livelli: inizialmente si rivolge alla figlia per rassicurarla verbalmente e non verbalmente (per esempio versando ancora coca cola nel bicchiere della figlia), agendo anche in modo autorevole. Successivamente, ritenendo l'incidente non particolarmente grave e non necessaria una punizione per la figlia, ella utilizza un connettivo avversativo (turno 10, *però*) come possibile apertura per l'interpretazione dell'incidente stesso; l'espressione da lei utilizzata fa sì ricorso alla regola, ma in una forma impersonale (turno 10, *quando si mangia non si gioca*). Nel resto dello scambio, l'incidente è trattato indessicalmente come base per l'argomentazione materna sul comportamento da tenere a tavola quando si mangia e in chiusura, sempre in forma impersonale, viene offerta un'altra regola generale riguardante i rischi del fare più cose contemporaneamente. Un'ultima annotazione concerne il passaggio dall'azione osservata ad un livello più cognitivo: nel turno 12 la madre reinterpreta il problema come derivante dal conflitto fra pensiero e azione, cogliendo l'occasione,

attraverso un'escalation di normatività, per ribadire regole di condotta e relative implicazioni.

Sul piano dell'argomentazione, possiamo riconoscere che la tesi materna è improntata al rispetto del corretto comportamento da tenere quando si sta a tavola. Gli argomenti che ella apporta a sostegno di tale tesi riguardano non solo la necessità di svolgere un'attività (nella fattispecie, mangiare) senza interferenze, ma anche il richiamo all'autorità (turno 10, *ecco perché te lo dico sempre ci sta un motivo*). Dal punto di vista della discussione critica (van Eemeren, Gootendorst, 2004) che ha luogo nel corso di tale sequenza, possiamo individuare la fase di confronto (*confrontation stage*) nei turni 7 e 8, quando la divergenza d'opinione tra padre e figlia viene resa esplicita in riferimento all'azione compiuta da Stefania. A questo punto il confronto è aperto (*opening stage*) e la madre coglie l'occasione per inserirsi apportando le proprie argomentazioni (turno 10) e dunque sostenendo lo scambio. La sequenza compresa tra i turni 10 e 12 è infatti l'occasione per la madre e la figlia di mettere in luce le ragioni dei loro interventi (*argumentation stage*), da un lato rendendo conto del perché non sia lecito giocare quando si mangia (turno 10 della madre) e dall'altro cercando di spostare l'attenzione sugli effetti dell'azione piuttosto che sulle ragioni dell'incidente (turno 11 di Stefania, *guarda dove sta andando*). In realtà la sequenza non si chiude con un vero e proprio *concluding stage*, dato che la madre, facendo ricorso alla sua autorità, "assolve" la figlia per il comportamento tenuto e riformula in termini generali la regola del comportamento da tenere a tavola (turno 12, *adesso ormai è fatto comunque mi fai la cortesia di togliere questo gioco e continuare a mangiare*).

### **Considerazioni conclusive**

Dal punto di vista dell'argomentazione, la famiglia può offrire uno spazio di scambio conversazionale in cui i comportamenti e le posizioni dei suoi membri possono essere messe in discussione e pertanto richiedere un sostegno argomentativo. In tal senso l'acquisizione di strategie di discussione critica è un elemento fondamentale nella socializzazione linguistica dei bambini, poiché è proprio attraverso gli scambi quotidiani che genitori e figli imparano a produrre e sostenere in modo argomentativo le loro interazioni verbali. In termini più generali, l'estratto proposto ha messo in evidenza come i genitori possano produrre conoscenze sociali attraverso la

valutazione e la comprensione di azioni e pensieri, ricorrendo a categorie astratte proprie della normatività. Aspetti legati alla morale e alla realtà cognitiva e pratica vengono sottolineati attraverso il loro emergere sequenziale nelle varie attività quotidiane. In tal modo è possibile rendere maggiormente comprensibile il mondo e le regole che lo determinano. Gli incidenti o il mancato rispetto delle regole necessitano un richiamo in tempo reale, ma servono anche se proiettati nel futuro, in termini istruttivi nei confronti dei bambini. Questa doppia attenzione (al presente e al futuro) è stata da noi osservata in molte famiglie, in cui gli episodi incidentali vengono affrontati spesso con commenti atemporali delle norme e con la richiesta di adesione ai bambini. Da un lato, questi genitori si richiamano a leggi generali e norme sociali che sottendono un'autorità esterna (del tipo "si fa così") e dall'altro approfittano della conversazione casuale e quotidiana per richiedere adesioni e operare un controllo sui figli.

Tutto ciò è in linea con altri lavori sul rapporto tra regole e azioni. Wootton (1986) ha individuato diversi tratti distintivi di tali situazioni, sia a livello di strutture sintattiche, sia per ciò che concerne l'organizzazione sequenziale e le implicazioni morali. In particolare sono frequenti le espressioni costruite in termini di annunci/informazioni, o più semplicemente istruzioni che eliminano il ricorso a "inquisizioni forensi" per sollecitare gli accounts necessari a giustificare una condotta:

"[...] through being constructed as instructions/informings they represent a move away from the particulars of the prior untoward incident, and permit the whole matter to be dropped there and then [...] The only action they require from their recipients is some evidence of them 'taking in' that which they have just told" (Wootton, 1986, p. 157).

Nei nostri dati di ricerca abbiamo spesso rilevato che tali forme espressive possono avere una *coda*: ne sono un esempio alcuni tipi di tag question che completano le sequenze. Anche nell'estratto analizzato c'è infatti un turno conclusivo che attraverso una tag question implica la richiesta minima di assenso. Questo tipo di scambio può dunque costituire un input formidabile per costruire una base argomentativa in riferimento al sistema di norme a cui ogni membro della famiglia deve attenersi, socializzando così in modo costruttivo i più giovani alle regole sociali generali.

## Bibliografia

- Arcidiacono F., Pontecorvo C. (2004), Più metodi per la pluridimensionalità della vita familiare. *Ricerche di Psicologia*, vol. 27, 3, 103-118.
- Berger P. L., Luckmann T. (1976) *La realtà come costruzione sociale*. Il Mulino, Bologna.
- Cole M. (1996) *Cultural Psychology. A Once and Future Discipline*. Belknap, Cambridge.
- Danziger K. (1971) *Socialization*. Penguin, Baltimora.
- Eemeren van F. H., Grootendorst R. (2004), *A Systematic Theory of Argumentation: The Pragma-Dialectical Account*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Goffman E. (1967) *Interactional Ritual*. Aldine, Chicago.
- Goffman E. (1974) *Frame Analysis: An Essay Organization of Experience*. Harper and Row, New York.
- Jefferson G. (1985) An exercise in the transcription and analysis of laughter. In T. Van Dijk (Ed.) *Handbook of Discourse Analysis (vol. 3)*. Academic Press, London.
- La Rossa R., Wolf J. (1985) On Qualitative Family Research. *Journal of Marriage and the Family*, 47, 531-541.
- Ochs E. (1986) Introduction. In B. Schieffelin, E. Ochs (Eds.) *Language Socialization across Cultures*. Cambridge University Press, Cambridge (pp. 1-13).
- Ochs E. (1990) Misunderstanding Children. In N. Coupland, H. Giles, J. Wieman (Eds.) *Handbook of Miscommunication*. Multilingual Matters, Clevedon (pp. 44-60).
- Ochs E., Schieffelin B. (1984) Language Acquisition and Socialization: Three Developmental Stories. In Shweder R. A., Levine R. A. (Eds.) *Culture Theory: Essays on Mind, Self, and Emotion*. Cambridge University Press, Cambridge (pp. 276-320).
- Pontecorvo C. (1996) Discorso e sviluppo. La conversazione come sistema di azione e strumento di ricerca. *Età Evolutiva*, 55, 56-71.
- Pontecorvo C., Arcidiacono F. (2007) *Famiglie all'italiana. Parlare a tavola*. Cortina, Milano.

- Pontecorvo C., Fasulo A., Sterponi L. (2001) Mutual Apprentices: The Making of Parenthood and Childhood in Family Dinner Conversations. *Human Development*, 44, 340-361.
- Sacks H., Schegloff E. A., Jefferson G. (1974) A simplest systematics for the organization of turn-taking for conversation. *Language*, 50, 696-735.
- Scabini E., Donati P. (Eds.) (1990) *Conoscere per intervenire. La ricerca finalizzata sulla famiglia*. Vita e Pensiero, Milano.
- Schegloff E. A. (1990) On the organization of sequences as a source of "coherence" in talk-in-interaction. In R. Freedle (Ed.) *Advances in discourse processes: conversational organization and its development*. Ablex, Norwood (pp. 51-77).
- Schegloff, E. A. (1989) Reflections on Language, development, and the Interactional Character of Talk-In-Interaction. In M. H. Bornstein, J. Bruner (Eds.) *Interaction in Human Development*. Erlbaum, Hillsdale (pp. 139-153).
- Schieffelin B., Ochs E. (1986) *Language Socialization across Cultures*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Schneider B., Csikszentmihalyi M. (2000) *Becoming Adult: How Teenagers Prepare for the World of Work*. Basic Books, New York.
- Schutz A. (1967) *The Phenomenology of Social World*. The University Press, Northwestern.
- Tamanza G. (1995) La ricerca qualitativa. In E. Scabini, P. Donati (Eds.) *Nuovo lessico familiare*. Vita e Pensiero, Milano (pp. 375-391).
- Wentworth W. (1980) *Context and Understanding: An Inquiry into Socialization Theory*. Elsevier North-Holland, New York.
- Wertsch J. V. (1991) *Voices of the Mind: A Sociocultural Approach to Mediated Action*. Harvard University Press, Cambridge.
- Wilkinson I. (1987) Family assessment: a review. *Journal of Family Therapy*, 5, 367-380.
- Wittgenstein L. (1958) *The Blue and Brown Book*. Blackwell, Basel (tr. it. *Libro blu e libro marrone*. Einaudi, Torino, 1983).
- Wootton A. J. (1986) Rules in action: orderly features of actions that formulate rules. In J. Cook-Gumperz, W. Corsaro, J. Streeck (Eds.) *Children's worlds in children's language*. Berlin, Mouton de Gruyter (pp. 147-168).